LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Milano. « E cinque! », indica Helenio, felice per la prova della « sua » Inter. Nelle due telefoto a fianco il primo ed il terzo gol di Boninsegna, che si è così vendicato dell'esclusione dalla Nazionale che ha giocato a Wembley

La rabbia di Boninsegna mattatore a San Siro: quattro gol dedicati a Valcareggi

Inter a valanga, il Foggia va k. o.

Moro ha rimpiazzato degnamente Mazzola, costretto a dare forfait - Boninsegna forse ha trovato una valida "spalla" in Mariani - Tutta la squadra ieri ha convinto

Inter 5
Foggia 1

INTER: Vieri 6; Giubertoni 7, Facchetti 7; Fedele 6, Bellugi 7 (dal 65' Oriali 6), Burgnich 7; Massa 6, Moro 7, Boninsegna 8, Bedin 7, Mariani 6.

FOGGIA: Trentini 6; Valente 5, Colla 6; Pirazzini 6, Bruschini 5, Liguori 5; Villa S. 5, Del Neri 6, Rognoni 6, Villa L. 6, Pavone 5.

ARBITRO: Agnolin 7.

RETI: Boninsegna al 33', autogol di Valente al 35', Boninsegna al 43' su rigore, e al 66' e al 69, Rognoni all'87'.

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 novembre.

Boninsegna sfoga la rabbia dell'esclusione di Wembley e si scatena in una quaterna irresistibile dedicata a Valcareggi. Il centravanti propizia anche il secondo gol toccando deliziosamente di tacco per Bedin: è in gran forma e, rispetto all'anno scorso, guadagna anche in agilità e mobilità; a dimostrazione di una preparazione seria ed accurata. Intorno a questo autentico leone dell'area di rigore, l'Inter costruisce il vittorioso successo mostrando costanti progressi nel gioco.

Per la verità l'Inter, che deve lasciare negli spogliatoi Mazzola messo k.o. da gastrocolite acuta, cade nella trappola preparatagli da Toneatto per quasi mezz'ora, non raccapezzandosi molto a centrocampo, dove il caracollante Rognoni porta fuori zona Facchetti. Poi Helenio si decide a prendere le contromisure, ordina la marcatura a zona e inverte le ali (in partenza Massa a sinistra e Mariani a destra). Immediati gli effetti benefici. L'Inter riparte a razzo. Siamo al 33': Massa porge a Moro, che guizza sulla destra: cross perfetto sul quale si avventa Boninsegna. Tocco di testa lieve ed astuto e Trentini vede la palla infilarsi nell'angolo opposto.

I nerazzurri, liberati dall'incubo dello zero a zero, ora sono incontenibili. Moro non fa rimpiangere il miglior Mazzola: anzi, opera dribbling veloci e profondi, propone temi efficaci: pare la copia stampata del suo « capitano ».

Il Foggia è disorientato dal frenetico incedere dei nerazzurri, dall'improvviso cambio di marcia della squadra di Herrera. In due soli minuti crolla, sia pure con un po' di sfortuna. Al 35' infatti, subisce il secondo gol. Palla da Moro a Bedin a Boninsegna, ancora a Bedin: tiro forte del centrocampista. Trentini in uscita dà l'impressione di poter respingere: la sfera incoccia però nella gamba protesa di Valente, si inerpica a parabola e ricade nella rete sguarnita. Vano il disperato ritorno di Bruschini, che nel tentativo di salvare non riesce che a dare il colpo di grazia.

Da questo momento il Foggia, che aveva ben impressionato, cessa di esistere. Si rassegna, accetta supinamente la superiorità avversaria, che diventa schiacciante. Liguori (per la prima volta a San Siro dopo il grave incidente al ginocchio), Luigi Villa, Del Neri e Rognoni sono costretti a lasciare l'iniziativa del gioco a Bedin e compagni. In avanti Silvano Villa e Pavone trovano in Bellugi e Giubertoni due insormontabili ostacoli. E piovono altri tre gol. Al 43' Agnolin concede giustamente il rigore per atterramento di Moro da parte di Valente. Ingenuo e inutile l'intervento del terzino, poiché Moro aveva perso l'attimo favorevole e Trentini in uscita gli aveva soffiato la palla. Boninsegna con la solita freddezza trasforma.

Partita a senso unico. Boninsegna, galvanizzato, salta facilmente il generoso Bruschini. Al 66' « Bobo », servito in profondità, da Bedin, brucia stopper e portiere sul tempo infilando « di prima » da destra a sinistra. Tre minuti dopo San Siro esplode. Boninsegna fa il quarto gol (gli era già successo in Coppa Italia contro il Catania, mai in campionato). E' ancora l'ottimo Bedin l'autore del passaggio decisivo. Il centravanti si infila come un bolide fra i difensori avversari e quando la palla tocca terra la scaraventa in rete. Rognoni all'87' conclude uno splendido « assolo » ed accorcia le distanze.

Quindi mezz'ora sofferta, poi tutto facile per l'Inter. Il « mago », come aveva previsto, si trova in testa alla classifica e — stando a quello che si è visto oggi — la compagine nerazzurra propone la sua autorevole candidatura per lo scudetto. Nell'ormai tradizionale duello fra Juventus e Milan si reinserisce l'Inter. Helenio ha saputo scuotere l'ambiente dando fuoco ad entusiasmi sopiti; allena bene la squadra e conosce a memoria l'arte di galvanizzare i giocatori. Rispetto allo scorso anno il rendimento di alcuni nerazzurri è notevolmente aumentato.

L'esordio di Mariani non è stato spumeggiante, ma nemmeno negativo. Tutto lascia prevedere che sarà di valido aiuto a Boninsegna. Il tempo lavorerà per favorire l'intesa fra i due, che già ora non è disprezzabile.

Guido Lajolo

Helenio non ha dubbi

"Boninsegna vale più di Chinaglia„

Milano, 18 novembre.

(g. l.) Helenio Herrera si fa attendere più a lungo del solito, ma in compenso è un fiume di parole. Elogia tutti, anche il Foggia e naturalmente se stesso. Dice il « mago »: « L'Inter ogni domenica fa progressi. Oggi siamo andati meglio che a Torino, dove già avevamo giocato bene. E ci mancava Mazzola. Con lui faremo ancora di più. Il Foggia è una buona squadra e nella prima mezz'ora ci ha messo un po' in difficoltà. Rognoni infatti si portava a spasso Facchetti. Allora avete visto, ho ordinato di marcarlo a zona. Una mossa azzeccata che ci ha permesso di riprendere in mano il gioco ».

— Boninsegna è stato favoloso...

« Boninsegna ha risposto a... Wembley. E' un grande centravanti che io ho riportato in forma ».

— Ma in Nazionale gioca Chinaglia.

« Io preferisco Boninsegna, e non solo perché è un giocatore dell'Inter. Chinaglia è un bel lottatore, ma Boninsegna possiede migliori doti tecniche ed è un opportunista splendido ».

— Come giudica l'esordio di Mariani?

« Mariani si è mosso bene. Ho affrettato il suo debutto proprio perché voglio portarlo in piena forma nel minor tempo possibile. Se non lo mandavo in campo oggi non potevo lanciarlo nelle prossime difficilissime partite ».

Boninsegna non approfitta dei quattro gol per polemizzare con Valcareggi. E questo in fondo gli fa onore: « Non è una "vendetta" — precisa —, oggi l'Inter ha girato benissimo e sono venuti i gol. Non è stato molto difficile battere il Foggia. Con l'arrivo di Mariani la squadra mi sembra più quadrata. La nostra intesa certo migliorerà ».

Rassegnazione fra i foggiani. Toneatto spiega: « Tutto ci è andato storto. Sull'uno a zero però abbiamo perso la testa e l'Inter ci ha colpito implacabilmente. Bruschini aveva fermato Riva e Anastasi. Oggi invece con Boninsegna non ce l'ha fatta. D'altronde non sono queste le partite che deve vincer il Foggia ».

— Meglio la Juve o meglio l'Inter?

« Non me la sento di fare un confronto. Noi abbiamo affrontato la Juventus subito dopo la sua eliminazione dalla Coppa dei Campioni. C'era nervosismo fra i giocatori: non potevano rendere al massimo. Già nel recupero di Coppa Italia a Foggia però i bianconeri avevano giocato meglio ».

Hanno deciso due terzini: prima Longoni, poi Sabadini

Il Milan rischia molto a Vicenza ma riesce ad evitare la sconfitta

La difesa rossonera in crisi di fronte alla velocità degli avversari - Anche il centrocampo in difficoltà - Le assenze di Chiarugi e Bianchi si sono fatte sentire - Bigon (seconda ammonizione) quasi sicuramente assente contro la Juve - Gli errori di Vendrame hanno favorito la squadra di Rocco

L.R. Vicenza 1
Milan 1

L.R. VICENZA: Bardin 7; Gorin 6, Longoni 8; Fontana 7 (dal 73' Berti s.v.), Ferrante 6, Berni 6; Damiani 7, Sormani 6, Vitali 6, Faloppa 6, Vendrame 4.

MILAN: Vecchi 6; Anquilletti 5, Sabadini 7; Dolci 6, Schnellinger 6, Biasiolo 6; Sogliano 5, Benetti 7, Bigon 5, Rivera 6, Bergamaschi 6.

ARBITRO: Gialluisi 6.

RETI: Longoni al 16' e Sabadini al 30'.

Vicenza. Il terzino Longoni porta in vantaggio il Lanerossi, per il Milan è un brutto momento (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 18 novembre.

Botta di Longoni, risposta di Sabadini e parità tra Lanerossi Vicenza e Milan. Due terzini sinistri sono andati in gol nella partita degli attacchi « spuntati ». Il Milan torna a casa con un punto prezioso, ma nella prima frazione ha dovuto difendersi con affanno sotto l'arrembante offensiva dei veneti. La difesa rossonera era spesso a mal partito di fronte alla velocità degli avversari: Anquilletti non riusciva ad arginare gli scatti e le serpentine di Damiani (forse Rocco avrebbe fatto meglio a sostituirlo con Zignoli), mentre Dolci faticava assai per seguire il mobilissimo Vitali. Il centrocampo, sbilanciato dalla posizione avanzata di Rivera (strettamente marcato dal biondo Gorin) ha messo in crisi il reparto arretrato. Biasiolo e Benetti si prodigavano, ma non riuscivano a frenare gl'inserimenti di Fontana, Sormani e Faloppa.

Contro squadre che corrono, il Milan non ragiona più. Se il Lanerossi non avesse avuto in Vendrame un'autentica palla al piede, avrebbe potuto amministrare meglio il gol di vantaggio; invece ha consentito al Milan di pareggiare.

Le assenze di un fantasista come Chiarugi (che rientrerà contro la Juventus) e di un uomo d'ordine come Bianchi si son fatte sentire. Bergamaschi si è mosso molto ma non ha reso e a centrocampo Benetti, tra i migliori, non è bastato per consentire ai rossoneri di trovare valide geometrie. Nella ripresa il Lanerossi ha fatto «muro», affidando a Damiani i contropiede, sempre efficaci. Il Milan non può certo andar fiero di questo pareggio, ottenuto con molti patemi d'animo e con un gioco povero di estro.

La squadra di Rocco ha rischiato d'essere travolta dal « forcing » iniziale del Lanerossi. In apertura di gara, mentre Rocco stava ancora azzerando il cronometro, Vecchi non tratteneva una volenta punizione di Sormani e Damiani calciava a rete. Il gol sembrava fatto ma, proprio sulla linea di porta, Sabadini spazzava via il pallone.

La rabbiosa partenza dei biancorossi disorientava il Milan, che tentava qualche confuso «affondo», ma continuava a subire la maggior aggressività del Vicenza. La squadra di Puricelli si portava meritatamente in vantaggio al 16'. L'azione partiva da un passaggio di Rivera intercettato da Faloppa che, da metà campo, lanciava sulla sinistra a Fontana: la palla viaggiava verso Longoni che scambiava molto bene con Faloppa, entrava in area e di sinistro batteva Vecchi in uscita con un forte rasoterra. Magnifica l'azione, brillante lo spunto di Longoni e il pubblico applaudiva.

A questo punto entrava in scena Vendrame, autentico clown. Il « beatle » di Casarsa, richiamato in squadra da Puricelli per accontentare la « piazza », dava inizio a uno show controproducente. Di Vendrame si parla sempre come d'un campione, però si tratta d'un giocatore che ha buone doti tecniche ma scarsa intelligenza. Impegnato a seguire le incursioni di Sabadini, Vendrame ha combinato soltanto dei pasticci.

Sabadini diventava così l'elemento più pericoloso del Milan. Al 20', benché dolorante alla caviglia sinistra per una lieve distorsione rimediata nel salvataggio sulla linea (nell'intervallo gli praticavano una iniezione di Novocaina per ridurre il dolore), Sabadini s'involava sulla destra e centrava per Bergamaschi, che impegnava Bardin con un colpo di testa innocuo.

Il Vicenza, ben sorretto a metà campo da Fontana, Faloppa e Sormani, con Longoni sempre pronto a lanciarsi sulla sinistra e con Damiani che continuava a far ammattire Anquilletti, si rendeva ancora pericoloso.

Poi Vendrame saliva nuovamente alla ribalta favorendo il pareggio del Milan con un grossolano errore di piazzamento. Il campanello d'allarme era già suonato al 28' quando, su passaggio di Bergamaschi, Sabadini, da buona posizione, aveva fallito maldestramente la conclusione. Il gol scaturiva da un'azione analoga al 30': un cross di Bergamaschi pescava Sabadini completamente smarcato sotto porta (Vendrame era impegnato a... marcare Biasiolo). Il milanista aveva tutto il tempo di controllare il pallone e di battere Bardin.

Sullo slancio, il Milan cresceva di tono. Anche Rivera, che ora retrocedeva a centrocampo, tentava di imbastire qualche azione con autorità. Era ancora il Vicenza, però, a «graziare» Vecchi. Il portiere deviava oltre la traversa un colpo di testa di Damiani (40'), poi veniva risparmiato dallo stesso Damiani (44'). Il Lanerossi falliva una clamorosa occasione per sferrare il « k. o. » al Milan: Sormani, su punizione di seconda, allungava verso lo smarcatissimo Damiani che — solo davanti a Vecchi — calciava a rete. Se questo pallone fosse andato a segno, difficilmente il Milan sarebbe uscito imbattuto dal « Menti ».

Invece, nella ripresa, era il Milan a sciupare una grossa palla-gol con Benetti, al 1'. Biasiolo, dal limite dell'area, serviva Benetti, ben smarcato sotto porta: il tiro di quest'ultimo trovava Bardin pronto a respingere, poi il portiere si opponeva alla successiva conclusione dello stesso Benetti.

Il Milan riscattava l'opaco primo tempo con una ripresa più gagliarda. Rivera offriva spunti di classe, ma non era ben coadiuvato da Bergamaschi e Bigon, sebbene la retroguardia vicentina accusasse qualche battuta a vuoto. Era ancora Sabadini ad andare vicino al gol (22'): il suo colpo di testa, su centro di Bigon, finiva di poco oltre la traversa. Da segnalare che al 17' Bigon aveva reagito a un fallo tentando di sferrare un pugno a Berni. L'arbitro l'aveva ammonito. Scatta così per Bigon la seconda ammonizione: di conseguenza, quasi certamente il milanista verrà squalificato per la gara con la Juventus.

Fontana, che accusava crampi e un leggero stiramento, veniva sostituito da Berti. Ad impedire al Vicenza di svolgere i temi di attacco del primo tempo, oltre a una flessione atletica, sono stati ancora i dribbling inutili di Vendrame. Puricelli ha ripreso aspramente il giocatore, ma ormai era troppo tardi. Nel finale, in contropiede, il Lanerossi è tornato a creare problemi alla difesa rossonera, ma Vitali (37') ha fallito il bersaglio.

Replicava il Milan proprio allo scadere dei 90 minuti con un gran tiro di Benetti respinto da Bardin: sarebbe stato una beffa per il Vicenza se Benetti avesse segnato. Il Milan non meritava di vincere. E domenica c'è la lanciata Juventus, a San Siro.

Bruno Bernardi

Burrasca negli spogliatoi vicentini

Puricelli a Vendrame "Tu non giocherai più„

(Dal nostro corrispondente)
VICENZA, 18 novembre.

Burrasca nello spogliatoio del Vicenza. Puricelli dice, a voce alta: « Vendrame, tu sei la nostra disgrazia, mi hai rovinato la squadra ». Lo sfogo del trainer si fa sempre più vivace: « Pensare che potevamo vincere in carrozza, altro che un misero pareggio. Tu non giocherai più ».

Quando riusciamo ad entrare, il presidente Farina cerca di calmare l'allenatore. In un angolo dello stanzone Vendrame si tiene sconsolato la testa, ha gli occhi lucidi. Il pubblico, com'è noto, ha « imposto » il giocatore a suon di proclami e grida. Berto Menti, trainer in seconda, dice: « Vendrame è un ipersensivo ed ha bisogno di giocare in continuità, ma di stoffa ne ha da vendere ».

Sull'altro fronte regna il silenzio più completo. La porta si apre dopo 37 minuti: una lunga attesa, mal ripagata dalle scarse battute dei protagonisti. Biasiolo: « Il Vicenza è squadra destinata a tranquilla salvezza; siamo stati aggrediti nei primi venti minuti, poi i nostri avversari sono crollati ». Vecchi: « Nel secondo tempo ho preso soltanto freddo ». Benetti: «Questo Milan proprio non mi piace».

Il concetto viene ripreso sbrigativamente, qualche istante dopo, dallo stesso Rocco: «Squadra arruffona ». Il « paron » sta per andarsene: un cronista che cerca di fermarlo viene zittito da un perentorio: « Non mi tocchi! ». Un brusio di proteste fa capire a Rocco che è meglio cambiare atteggiamento: « Scusatemi — dice, addolcendo improvvisamente la voce — mi ero dimenticato di voi ».

« Può dirci qualcosa della partita? ».

« No comment. L'avete vista meglio di me ».

« Novità per Chiarugi? ».

« Sì, giocherà contro la Juve. Questa mattina ha provato, i medici sono soddisfatti ». E con questo Rocco si congeda.

f. m.

venga a prendere l'alfa da noi
SOGEA SpA
concessionaria
Alfa Romeo
per un servizio sempre più efficiente e qualificato
POTENZIA LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE

punti vendita veicoli nuovi:
SOGEA - Sede Centrale - c.so Siracusa, 40 - tel. 35.66.17
SAVEA - c.so Francia, 353 - tel. 71.31.13
AUTOJOLLY - c.so Giulio Cesare, 229 (p.zza Derna) - tel. 26.70.82
SOVAUTO - via Nizza, 69 (angolo c.so Raffaello) - tel. 65.25.35

punti vendita veicoli occasione:
SOGEA - c.so Siracusa, 40 - tel. 35.66.17
SAVEA - c.so Francia, 353 - tel. 71.31.13
AUTOCENTRO - c.so Siracusa, 42 - tel. 32.36.42

punti assistenza:
SOGEA - officina e centro diagnostico - c.so Siracusa, 40 - tel. 35.66.19
SOGEA - magazzino ricambi - c.so Siracusa, 40 - tel. 35.66.17
CONTINENTAL - c.so Chieti, 30 - tel. 83.28.25
EURO - via Gorizia, 148 - tel. 32.84.96
ITALIA '61 dei F.lli Rizzi - via Barbaresco, 3/5 - tel. 67.05.09
LITRICO GIOVANNI - via Dandolo, 38 - tel. 30.44.00
PAGANOTTO ADRIANO - via P. Paoli, 35 - tel. 39.37.25

carrozzerie:
SOGEA - Sede e Ufficio preventivi - c.so Siracusa, 40 - tel. 35.66.18
BENCAR - via Levanna, 3 - tel. 76.18.89

simpaticamente...
SOGEA SpA
Corso Siracusa 40/ Torino / tel. 35.66.17